

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 ottobre 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

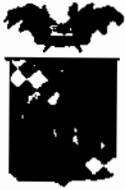
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 412 del 21.10.09

Cavallo incontra sindacato dei vivaisti

L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo ha incontrato una delegazione del neo costituito sindacato dei vivaisti iblei guidata dal presidente provinciale Vincenzo Maugeri e dal suo vice Guglielmo Cintoli, accompagnati dal direttore provinciale dell'associazione commercianti Emanuele Brugaletta. Nel corso dell'incontro sono state esaminate le potenzialità dell'importante comparto che ha raggiunto livelli di avanguardia grazie alla professionalità e alle capacità manageriali degli addetti ed è stato fatto il punto sulle prospettive del settore e le possibili ricadute in termini economici ed occupazionali. Insieme sono state esaminate le diverse problematiche del comparto per le quali i rappresentanti dei vivaisti hanno esposto le loro iniziative per le quali hanno chiesto il sostegno dell'ente provincia anche attraverso l'organizzazione di momenti promozionali per la commercializzazione delle produzioni attraverso la partecipazione alle fiere nazionali ed internazionali di settore. Nel corso dell'incontro sono state affrontate le questioni legate alla diffusione del punteruolo rosso nelle palme ed i vivaisti, oltre ad offrire la loro collaborazione per accelerare al massimo la distruzione delle palme infette, hanno chiesto alla provincia di attivare, anche attraverso spot televisivi, una comunicazione mirata a sensibilizzare i cittadini per un'immediata segnalazione delle palme infette per una loro rapida distruzione. Sulle questioni poste l'assessore Cavallo si è dichiarato disponibile ad intervenire per quanto possibile ed ha rassicurato la delegazione che la Provincia intensificherà la comunicazione per la lotta al punteruolo rosso tramite un spot televisivo che sarà messo in onda appena possibile. L'assessore si è impegnato infine a convocare i rappresentanti dei vivaisti alle riunioni aventi per oggetto il problema del punteruolo.

(gm)

I vivaisti lo hanno chiesto alla Provincia **Punteruolo rosso** **cittadini da coinvolgere**

Il grido di dolore dei vivaisti per il fenomeno del punteruolo rosso è arrivato all'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo. Sono stati il presidente provinciale Vincenzo Maugeri e il suo vice Guglielmo Cintoli a sollecitare la Provincia.

I vivaisti hanno offerto la loro disponibilità per accelerare al massimo la distruzione delle palme infette. Ma, nello stesso tempo, hanno chiesto all'assessore Cavallo di attivare, anche attraverso spot televisivi, una

comunicazione mirata a sensibilizzare i cittadini affinché segnalino immediatamente la presenza di palme infette affinché si arrivi ad una rapida distruzione.

L'assessore Cavallo ha promesso che la Provincia intensificherà la comunicazione per la lotta al punteruolo rosso, ricorrendo proprio ad uno spot televisivo. Inoltre, l'amministratore si è impegnato a convocare i rappresentanti dei vivaisti per le riunioni in cui si parlerà del problema del punteruolo rosso. ◀ (a.l.)

PUNTERUOLO ROSSO

L'assessore Cavallo rassicura i vivaisti

◆◆◆ L'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, ha incontrato una delegazione del sindacato dei vivaisti iblei guidata dal presidente provinciale Vincenzo Maugeri e dal suo vice Guglielmo Cintoli.

Nel corso dell'incontro sono state affrontate le questioni legate alla diffusione del punteruolo rosso nelle palme ed i vivaisti hanno chiesto alla provincia di attivare, anche attraverso spot televisivi, una comunicazione mirata a sensibilizzare i cittadini per un'immediata segnalazione delle palme infette per una loro rapida distruzione. Cavallo si è dichiarato disponibile ad intervenire per quanto possibile ed ha rassicurato la delegazione che la Provincia intensificherà la comunicazione per la lotta al punteruolo rosso tramite un spot televisivo che sarà messo in onda appena possibile. (*GN*)

PALME A RISCHIO

Punteruolo rosso, al via la corsa alla prevenzione

E' iniziata la corsa alla prevenzione per evitare l'infestazione del punteruolo rosso nelle palme dei Giardini iblei. L'applicazione dei trattamenti a base di insetticidi, nelle 59 piante della villa comunale, è iniziata ieri. La ditta incaricata dal

Comune di Ragusa ha utilizzato uno dei prodotti autorizzati dal ministero della Salute, elementi a base di principi attivi quali la deltametrina, il diazinone e la piretrina. "Interveniamo in questo periodo autunnale, perchè è il momento in cui si stanno abbassando le temperature e poi torneremo ad eseguire i trattamenti in queste

palme la prossima primavera", spiega il dirigente comunale del settore Verde, Francesco Galfo, "quando le temperature si alzeranno nuovamente". L'insetto distrugge la corona della palma, provocandone l'indebolimento e la fine del ciclo vegetativo. Con l'arrivo del freddo, teoricamente, il temibile coleottero non dovrebbe avere il potere di attaccare gli

alberi. "Non sappiamo se queste palme sono state già infestate", spiega Galfo, "perchè i segni visibili dell'attacco dell'insetto si riveleranno solo alla prossima primavera quando verrà nuovamente il caldo: nella speranza che non lo siano, intanto stiamo eseguendo questi trattamenti di difesa e prevenzione". Le palme dei Giardini iblei hanno circa 65 anni di età.

L'intervento del Comune è la conseguenza di quanto è accaduto circa dieci giorni fa al palazzo della Provincia, in via Di Vittorio. Il coleottero ha infestato proprio le palme dei giardini del palazzo provinciale e l'assessorato al Territorio e ambiente ha dovuto provvedere al taglio delle essenze infestate. Su questa vicenda era intervenuto, con una interrogazione, il consigliere provinciale di Idv Giovanni Iacono, che aveva criticato gli interventi realizzati dalla Provincia per la prevenzione della diffusione del punteruolo rosso. Alle polemiche sollevate da Iacono ha risposto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo, che proprio ieri mattina ha incontrato i vivaisti. Nell'incontro è stato deciso che l'assessorato intensificherà la campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica per informare i cittadini a comunicare il più tempestivamente possibile l'infestazione di palme.

R. S.

IL VERTICE

Ato idrico Mallia convoca i sindaci iblei

La sentenza della Corte di giustizia europea relativamente alla domanda di pronuncia pregiudiziale avanzata dal Tar Sicilia sezione di Catania, in merito alla controversia che vede contrapposte l'Acoset Spa e la Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia regionale di Ragusa circa l'annullamento della procedura di gara per la selezione del socio privato di minoranza della società mista per la gestione del Servizio idrico integrato nella provincia di Ragusa ha portato l'assessore delegato Salvo Mallia a farsi promotore di un incontro tra i sindaci dei Comuni della provincia di Ragusa per discutere e definire le attività da intraprendere in merito al dispositivo della sentenza ed in attesa della successiva pronuncia che spetterà al Tar Sicilia sezione di Catania sulle richieste della ditta ricorrente. L'incontro è fissato per il 29 ottobre alle ore 16,30 presso la sede dell'Ato Idrico, in prefettura. La sentenza della Corte di Giustizia europea ribadisce che non era sbagliata l'ipotesi di affidamento della gestione dell'acqua ai privati. Per questo motivo adesso la conferenza dei sindaci dovrà decidere come comportarsi, in attesa delle scelte che opererà il Tar.

In attesa della sentenza del Tar, che potrà essere impugnata davanti al Consiglio di Giustizia amministrativa dovrà essere risolto anche il ricorso proposto dalla altra impresa partecipante

“Ho deciso di indire questa nuova riunione - dice Mallia - perché punto sulla sinergia istituzionale per risolvere quest' impasse procedurale e in quanto ritengo opportuno intraprendere azioni comuni, per il bene del territorio, salvando così l'assegnazione dei fondi della Comunità Europea, così come auspicherei da parte dei rappresentanti istituzionali di evitare prese di posizione unilaterali in antitesi ai dettami di legge. E' bene ricordare che l'annullamento della gara in autotutela deciso dalla conferenza dei sindaci della Provincia di Ragusa successivamente all'indizione della stessa per l'affidamento del Servizio Idrico Integrato, fu presa alla luce del

pronunciamento della Corte di Giustizia Amministrativa della Sicilia n. 569 del 27 ottobre 2006, che indicava come orientamento l'indizione di una seconda gara per l'affidamento del servizio dopo aver esitato la gara per l'individuazione del socio privato, e tale decisione fu supportata dal parere reso dagli avvocati Michele Ali, Antonino Gentile e Corrado Giuliano. In attesa della sentenza del Tar Sicilia sezione di Catania, che potrà essere impugnata davanti al Consiglio di Giustizia amministrativa della Sicilia, dovrà essere risolto anche il ricorso proposto dalla altra impresa partecipante, la Sacceav Depurazioni Sacede Spa, che ha impugnato sempre davanti al Tar Sicilia sezione di Catania l'illegittima ammissione alla gara degli altri due raggruppamenti di imprese facendo valere un interesse strumentale alla ripetizione delle operazioni di gara”.

M. B.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERTICE. Enna, Ragusa, Siracusa e Agrigento con i tecnici del ministero studiano il progetto. Ma vige il massimo riserbo

Università, tappa di avvicinamento A Roma per ottenere il quarto polo

Secondo appuntamento al Miur per la nascita del quarto polo pubblico che prevede la costituzione ovviamente di una Fondazione.

Gianni Nicita

●●● Si continua a lavorare al quarto polo universitario pubblico. Anche se della trattativa non si sa assolutamente nulla perchè i partecipanti al vertice di ieri a Roma hanno deciso il «silenzio stampa». Nessun rigo per i cronisti. Si sa soltanto che al vertice con i tecnici del Miur c'erano Caldo Salerno per la Kore di Enna, Giovanni Mauro per il Consorzio Universitario di Ragusa, Luca Cannata, direttore del Consorzio Universitario di Siracusa, e Joseph Mifsud, presidente del Polo Universitario di Agrigento. Il progetto sembra ambizioso, ma per saperne di più bisognerà attendere.

Intanto tornando al Consorzio Ibleo la Fuci (Federazione Universitaria Cattolica Italiana) indirizza una aperta sul presente e il futuro dell'Università in provincia ai cittadini, ai giovani, alle associazioni, agli studenti, ai docenti, al personale amministrativo del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa, al CdA del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa, agli amministratori della Provincia di Ragusa e dei Comuni iblei. In riferimento alle ultime liti su questioni statutarie del Consorzio Universitario, la Fuci dice: «Sarebbe

necessaria un'ampia e lungimirante strategia di sviluppo, non certo nuovi litigi che non fanno altro che ingessare l'attività del Consorzio e screditare l'immagine a Catania e a Roma. Questo è l'anno della verità per l'Università a Ragusa. L'anno che premierà o condannerà il lavoro di più di 15 anni. È necessario dare al Consorzio Universitario gli strumenti per poter progettare una strategia di lungo periodo. La richiesta - scrive la Fuci - è una e chiara: amministratori locali, partiti e sindacati, date spazio ai protagonisti dell'Università, ascoltate e coinvolgete gli studenti, i docenti, i ricercatori, le associazioni di categoria. Una richiesta che non può però pretendere di essere soddisfatta se non si affianca ad un'altra: studenti, docenti, ricercatori, imprenditori, ordini professionali, associazioni di categoria prendetevi il vostro spazio nell'Università. Siate protagonisti dell'Università e fatevi ascoltare». Per quanto riguarda il rapporto con la Kore di Enna la Fuci mostra perplessità sulle tasse universitarie considerato che si tratta di un'università privata. (16/10/09)


L'ATENEO «KORE»
POTREBBE
RAGGRUPPARE
I CONSORZI ESISTENTI

AMBIENTE. Compostaggio a Cava dei Modicani

Le critiche di Iacono sull'inaugurazione

●●● Anche sull'inaugurazione dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani da parte dell'Ato Ragusa Ambiente, avvenuta lunedì, il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, esprime dissenso. «Non ho capito cosa si è inaugurato: in tutto il mondo serio quando si fanno le inaugurazioni di impianti si mostra il funzionamento di ciò che viene inaugurato e quindi dell'impianto stesso. Chi è stato presente - dice Iacono - ha visto un capannone vuoto e il banchetto per la conviviale. Perché non hanno fatto funzionare l'impianto? perché non hanno mostrato il funzionamento, apertura e chiusura, delle enormi porte esterne sempre aperte notte e giorno? Gli estintori sono sempre presenti all'interno del capannone o se l'impianto non funziona sono serviti solo per l'inaugurazione? Il compostaggio funziona se funziona la raccolta

differenziata ma dov'è la raccolta differenziata se al centro di Ragusa abbiamo più volte documentato che è più indifferenziata che differenziata e ancor di più nel resto della città». Iacono va oltre: «Ancora fino a pochi giorni fa ho potuto documentare come le ruspe lavorano l'immondizia sul lago di percolato che non è stato mai gestito e non parliamo di biogas». Italia dei Valori si pone degli interrogativi. «L'impianto usa la tecnologia dei bireattori con l'ossidazione accelerata dell'umido con biofiltro per abbattere le emissioni in uscita? come sono gestite le emissioni in uscita? Questo è un fattore importante ed è ciò che fa la differenza altrimenti saremo costretti a sentire ancora più puzza della puzza già nauseabonda del percolato di questi anni di gestione pessima della discarica di cava dei modicani e della politica dei rifiuti in generale». (G.N.)

PREFETTURA

**Costituito gruppo di lavoro
Fondi europei immigrazione**

g.p.) Su proposta del prefetto, dott.ssa Francesca Cannizzo, in seno al Consiglio territoriale per l'immigrazione è stato costituito un gruppo di lavoro che si dedicherà alla progettazione nell'ambito dei fondi europei per l'immigrazione. Il gruppo, del quale fanno parte i referenti di Comuni e Provincia, dell'Asp, e delle Associazioni del settore, lavorerà sui programmi relativi all'annualità 2009, per il Fondo europeo per l'integrazione dei cittadini dei Paesi Terzi e per i rifugiati. Si è già una prima volta riunito ed ha individuato settori di intervento prioritari, stabilendo di operare da subito per distretti socio-sanitari organizzati in sottogruppi, ed hanno calendarizzato i prossimi incontri di lavoro e la prossima riunione plenaria.

COMISO

«Il turismo passa dalle infrastrutture»

«Presenti a Rimini, nel più importante workshop, con oltre 650 tour operator nazionali e internazionali provenienti da 59 Paesi»

COMISO. Bilancio positivo per il Comune presente alla nona edizione del Travel Trade Italia, la più importante fiera turistica italiana svoltasi a Rimini. A rappresentare l'Amministrazione comisana è stato l'assessore al Turismo, Raffaele Puglisi. "Si è trattato del più importante workshop del turismo, con oltre 650 tour operator nazionali ed internazionali provenienti da 59 Paesi. L'evento riminese è stato fondamentale per portare a conoscenza degli operatori turistici la ormai imminente apertura dell'Aeroporto degli Iblei - Vincenzo Magliocco, la nuova scommessa del territorio ibleo - ha commentato Puglisi -. E' stata, inoltre, un'occasione importante per strutture turistiche del Ragusano le quali hanno potuto pianificare e com-

mercializzare l'offerta turistica sui mercati nazionali ed internazionali. E' stata l'occasione propizia per conoscere le novità dell'offerta, trovare nuovi partners e siglare accordi. La Provincia Regionale di Ragusa era presente con un proprio stand all'interno del quale abbiamo potuto registrare la presenza di diversi operatori turistici iblei. Il turismo deve rappresentare il volano dell'economia del Sud-est della Sicilia". Sul turismo puntano molto tutti gli enti locali iblei. Si tratta di una risorsa che, se opportunamente sfruttata, può avere ricadute economiche e occupazionali rilevanti nel territorio. L'apertura del porto turistico di Marina di Ragusa, la prossima apertura dell'aeroporto comisano, sono occasioni da non perdere. Stessa

cosa dicasi per i centri commerciali naturali, ossia un sistema di esercizi coordinato e integrato fra loro da una politica comune di sviluppo e di promozione del territorio, una rete commerciale fatta da attività collocate su una stessa area. E' finalizzato a creare le condizioni necessarie per garantire lo sviluppo del commercio nei centri storici sviluppando di conseguenza un insieme di azioni volte alla sua rivitalizzazione. Sotto questo profilo molti comuni si stanno attrezzando. Comiso e Pozzallo hanno imboccato tempestivamente questa strada. Si sono moltiplicate, negli ultimi anni, le strutture alberghiere, i Bed and Breakfast. Esistono città d'arte d'incomparabile bellezza, città che offrono itinerari turistico-culturali ed enogastronomici eccelsi, chiese e palazzi degni d'essere annoverati tra i più belli d'Italia, coste ancora suggestive. Insomma, tutte le premesse, diremmo "la materia prima", per fare del turismo un'industria fiorente dell'economia iblea. Ma davvero il territorio è già pronto a ricevere i futuri possibili flus-

si turistici? Le dolenti note vengono al pettine se si considera che in tutto il Ragusano esiste una rete viaria obsoleta, a volte pericolosa, sicuramente non in grado di assicurare rapidi spostamenti tra i vari centri. Sotto questo profilo, poi, la provincia di Ragusa appare ancora isolata dal resto della Sicilia: non ci sono autostrade, la rete ferroviaria è ottocentesca, quando non in via di smantellamento. Un ruolo fondamentale spetta agli enti locali e ai soggetti istituzionali turistici per quanto riguarda anche la programmazione di eventi che, senza sovrapporsi tra di essi, possano assicurare un flusso turistico senza soluzione di continuità facilitato anche dal clima, generalmente mite. Sarebbe opportuno, pertanto, che le varie amministrazioni riescano a promuovere almeno un paio di grandi mostre d'arte all'anno, un altro paio di grandi festival sulla scia dell'esempio del Settembre Kasmeneo, che le chiese, troppo spesso chiuse al visitatore, potessero essere visitate con facilità.

ANTONELLO LAURETTA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

L'EMERGENZA. Con la firma di Lombardo, scattano 45 giorni per redigere il progetto

Nuovo Piano rifiuti in Sicilia oggi la nomina del pool di esperti

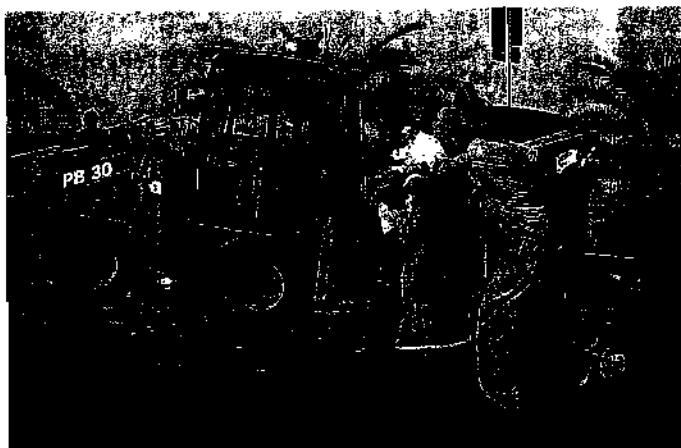
Ingredienti indispensabili raccolta differenziata e termovalorizzatori

Possibile una ripresa del dialogo tra Regione e Gruppo Falk e Waste Italia con ripercussioni in Borsa che accendono polemiche

LILLO MICELI

PALERMO. Il pool di esperti che dovrà aggiornare il Piano regionale dei rifiuti si metterà al più presto al lavoro. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, in giornata firmerà il decreto di nomina. E subito scatteranno i 45 giorni previsti per redigere il nuovo piano a cui è strettamente legata la scelta di quanti termovalorizzatori realizzare in Sicilia, tenendo conto che, secondo le direttive europee, la raccolta differenziata dovrà raggiungere una quota pari almeno al 60%. In Sicilia si producono circa 2 milioni e 500 mila tonnellate di rifiuti ogni anno.

Il pool nominato da Lombardo sarà composto dall'ex prefetto di Catania, Anna Maria Cancelliere Peluso; da due esperti in rappresentanza del ministero dell'Ambiente - Mario Croce, responsabile del procedimento Via-Vas, e Marco Lupo, direttore del dipartimento per la Qualità della vita -; da Salvatore Raciti e Giorgio Colajanni, dirigenti dell'Agenzia per le ac-



que e i rifiuti; dai dirigenti generali della Regione, Rossana Interlandi (Ambiente) e Enzo Emanuele (Bilancio); Enzo Favoino dell'associazione «Rifiuti Zero» e l'ingegnere Giovanni Rubino. Del pool di esperti, inoltre, faranno parte anche il presidente dell'Ato «Kalat Ambiente», Vito Di Gennaro, e quello di «Belice Ambiente Tp2», che, nei rispettivi ambiti territoriali, hanno ottenuto lusinghieri risultati nell'ambito della raccolta differenziata, introducendo meccanismi premiali per i cittadini.

Alla raccolta differenziata è strettamen-

te legata la scelta dei termovalorizzatori che, comunque, dovranno avere una capacità inferiore a quella prevista dai quattro impianti la cui gara d'appalto, nel 2007, fu giudicata illegittima e quindi annullata, dalla Corte di Giustizia europea. Una sentenza che ha costretto la Regione, pena il pagamento di una salatissima multa, a rescindere i contratti con Actelios e Waste Italia. Gruppi industriali che, pur in presenza di un contenzioso, hanno dato la disponibilità a partecipare alle nuove gare di appalto. Ma prima di pronunciarsi, aspettano di conoscere il nuovo Piano regiona-

le dei rifiuti che, passo passo, sarà concordato con la Commissione europea.

Le indiscrezioni su una probabile ripresa del dialogo tra gruppo Faick e Regione, nei giorni scorsi, ha fatto fare un balzo, in Borsa, alla quotazione di Actelios. Tant'è che il capogruppo all'Ars del Pd, Antonello Cracolici, dopo avere denunciato la presunta anomalia durante il dibattito all'Ars di mercoledì, ha scritto una lettera al presidente della Consob per chiedere una verifica sulle oscillazioni del titolo Actelios, «dopo alcune comunicazioni a mezzo stampa dell'assessore regionale alla Presidenza, avvocato Armao, relative all'intenzione della Regione siciliana di riconoscere un risarcimento al gruppo societario». Armao, da parte sua, ha fatto sapere di avere querelato Cracolici in sede penale.

Il deputato regionale del Pdl, Roberto Corona, invece, come annunciato in Aula, ha chiesto l'accesso agli atti.

Per Nino Dina (Udc), «dietro lo stop e al riavvio a singhiozzo della discarica di Bel-lolampo (Palermo) ed al rinvio "sine die" della riforma Ato rifiuti, c'è una precisa strategia del governo di Raffaele Lombardo che mira ad ottenere la dichiarazione di emergenza per gestire in solitudine e con pieni poteri, senza approdo parlamentare, le delicate fasi delle politiche ambientali in Sicilia, a cominciare dalla realizzazione dei termovalorizzatori ed alla individuazione delle discariche».

Palermo Approvate le direttive del dipartimento cooperazione **Artigianato, via libera agli aiuti** **In arrivo risorse per 250 milioni**

PALERMO. La commissione Attività produttive dell'Assemblea regionale ha dato via libera alle direttive del dipartimento regionale alla Cooperazione, commercio e artigianato, nel corso della seduta che si è tenuta ieri mattina. Le direttive sono propedeutiche alla stesura dei bandi comunitari per gli incentivi alle imprese artigiane e commerciali. Il segnale verde della Commissione parlamentare opera su 7 delle 10 linee di intervento del Po Fesr 2007 2013 a carico del dipartimento regionale cooperazione, commercio e artigianato. Adesso il prossimo passaggio è dalla Corte dei conti, poi il decreto.

«È un passo importante per attivare un volano fondamentale per la ripresa di un settore strategico per l'economia siciliana», commenta Titti Bufardecì, assessore regionale alla Cooperazione, che ha preso parte ai lavori della Commissione. «L'approvazione delle direttive da parte dell'organo parlamentare - continua Bufardecì - libera risorse per oltre 250 milioni di euro, somma pari a circa il 70 per cento delle risorse che l'intero ciclo di programmazione comunitaria mette a disposizione sulle 7 linee di intervento che vengono ora attivate. Per le ultime tre linee saranno necessari ulteriori approfondimenti. Grazie ai meccanismi di cofinanziamento, i 250



Titti Bufardecì

milioni di contributi alle imprese e agli artigiani siciliani potranno generare un investimento complessivo sul territorio stimato in oltre mezzo miliardo di euro».

Tra le misure a sostegno degli artigiani è prevista anche una procedura a sportello, estremamente snella e rapida, che prevede un finanziamento sino al 50 per investimenti con tetto di spesa massimo sino a 50 mila euro. Sempre per il settore artigiano è prevista una misura a graduatoria con investimenti a fondo perduto per la realizzazione di nuovi impianti, per l'ampliamento o la rilocalizzazione di siti esistenti, per l'ampliamento e la diversificazione produttiva con servizi nuovi e ag-

giuntivi. «Questo regime di interventi - precisa l'assessore - verrà portato avanti tenendo conto del regolamento comunitario n°800 del 2008, con un massimale di spesa pari a 2 milioni di euro e una quota di finanziamento massima che varia dal 40 al 50 per cento del costo stimato, a seconda delle dimensioni dell'impresa artigiana richiedente». Le risorse di questa misura sono pari a 70 milioni di euro. Per i distretti produttivi, le direttive accorpano con l'ipotesi di un unico bando le tre linee d'intervento, con risorse destinate ai piani di sviluppo di filiera pari a 121 milioni di euro. Quasi 34 milioni di euro sono destinati, sempre con procedura selettiva a graduatoria, ad interventi dedicati ai consorzi di piccole e medie imprese che hanno realizzato aree con i piani di insediamento produttivo (Pip) e a piccole e medie imprese insediate sempre in area Pip, anche in associazione temporanea. Il quadro degli investimenti ammessi varia dai servizi di supporto all'innovazione tecnologica dei processi produttivi, al sostegno dell'innovazione organizzativa, commerciale e all'internazionalizzazione. Sono ammessi interventi per la sicurezza negli ambienti di lavoro e per il contrasto e la tutela da fenomeni di criminalità, ma anche per l'abbattimento dei costi energetici. ◀

SANITÀ IN SICILIA. Assegnati obiettivi e tempi. Su Internet il controllo dei cittadini

«Ridurre l'attesa per esami e visite» Da Russo 50 «compiti» ai manager

L'assessore ai vertici Asp: «Lavorate come se foste i pazienti»

PALERMO. Riorganizzazione della rete ospedaliera, miglioramento del servizio di pronto soccorso, riduzione dei tempi d'attesa per visite ed esami. Anche questi obiettivi, nella lista di una cinquantina di obiettivi da raggiungere con tanto di scadenza, sono stati consegnati ieri dall'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ai vertici delle aziende sanitarie siciliane, convocati per fare il punto sulla situazione e per avviare un processo di innovazione e rilancio.

Ai manager, infatti, è stato consegnato l'elenco degli obiettivi da conseguire, diversi per ogni azienda, con le scadenze assegnate e il "peso" che ciascun risultato avrà nella valutazione dell'operato dei manager. Gli obiettivi, verranno pubblicati nel sito internet dell'assessorato e quindi a disposizione di utenti e cittadini, che potranno svolgere un ruolo di stimolo, ma soprattutto di controllo, nel caso in cui qualche risultato non sia stato raggiunto. Insomma, un po' come accade a scuola, manager e direttori, dovranno dimostrare di raggiungere i compiti assegnati dall'assessorato.

Fra gli obiettivi assegnati, spiccano quelli immediati (entro il prossimo 31 dicembre) relativi alla rimodulazione della rete ospedaliera secondo quanto indicato dal decreto assessoriale del luglio scorso; la riorganizzazione e la riqualificazione del pronto soccorso finalizzata al miglioramento delle condizioni di accoglienza e alla riduzione dei tempi di trattamento dei pazienti; la revisione dei provvedimenti adottati negli ultimi mesi dalle sopresse aziende sanitarie per verificare la loro aderenza alle direttive assessoriali emanate nello scorso mese di aprile; la riduzione delle liste di attesa legate alla revisione dell'offerta specialistica e della diagnostica ambulatoriale soprattutto per le prestazioni più critiche; la predisposizione di piani programmatici per lo sviluppo dei servizi territoriali con

l'attivazione dei presidi territoriali di assistenza (Pta) e per il potenziamento degli screening.

Fra le "missioni" con scadenza 31 marzo 2010, ce ne sono alcune che riguardano, ad esempio, il raggiungimento degli standard previsti nella campagna vaccinale e di sorveglianza pandemica e il potenziamento e la riorganizzazione delle cure domiciliari. Fra gli obiettivi a lunga scadenza (fine 2010) il miglioramento di una serie di indici di appropriatezza dei ricoveri, la riduzione dei parti cesarei, che attualmente nell'isola sono molto più numerosi rispetto alla media nazionale, e la riduzione della mobilità passiva che ogni anno costa alla Sicilia 250 milioni di euro.

«Bisogna che manager e direttori -

ha sottolineato l'assessore Massimo Russo - operino nelle aziende come se fossero loro i pazienti da curare, diventando attori principali di una svolta che va nella direzione del pieno ed esclusivo interesse dei cittadini. Negli obiettivi da raggiungere - continua Russo - abbiamo tenuto conto di parametri già assolutamente consolidati nelle regioni italiane più virtuose e abbiamo fatto tesoro del lavoro di analisi del fabbisogno, svolto nell'ultimo anno dai tecnici dell'assessorato, e delle principali criticità emerse nel sistema sanitario siciliano che deve tendere al rafforzamento della medicina territoriale e alla riduzione dei ricoveri ospedalieri inappropriati».

ONORIO ABRUZZO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Al parlamento la relazione sul 2008

Brunetta fa il punto su un anno di riforme

La ripresa economica partirà dalla p.a. I dipendenti pubblici, gli unici sicuri di mantenere il proprio posto di lavoro in un periodo di crisi e per questo «investiti di particolari doveri verso la collettività», dovranno diventare il motore della ripresa. Ne è convinto il ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, che ieri ha trasmesso al presidente della camera, Gianfranco Fini, e al presidente del senato, Renato Schifani, la relazione sullo stato della pubblica amministrazione nel 2008. Un corposo report di 257 pagine che fa il punto su un anno di riforme: dalle norme antifannulloni (legge 133/2008), primo atto della battaglia brunettiana di modernizzazione della p.a., fino alla legge delega n.15/2009 e al relativo decreto attuativo da poco approvato in via definitiva. Senza dimenticare la class action, l'operazione trasparenza su curricula e retribuzioni dei manager e l'introduzione della posta elettronica certificata (Pec) che dal 2010 sarà disponibile per tutti i cittadini.

Nella presentazione del report,

Brunetta tranquillizza i lavoratori pubblici. «Non c'è bisogno di tagliare il numero dei dipendenti», scrive, «occorre, invece, ed è possibile aumentare del 50% la loro efficienza». «La pubblica amministrazione è una grande azienda con oltre 3 milioni e mezzo di dipendenti che produce beni a valore aggiunto per il cittadino-cliente, non diversamente da quello che fanno le aziende del settore manifatturiero». Con la differenza che mentre queste ultime non hanno grandi margini di espansione, la p.a., secondo Brunetta, può ancora crescere in efficienza del 40-50%. Perché la burocrazia in Italia costa ancora tanto in confronto con l'Europa: 4.500 euro a cittadino contro i 3.300 euro della media Ue.

Quanto accaduto con la legge antifannulloni ne è un esempio: «è bastato decidere di non corrispondere più l'indennità di presenza (10-15 euro al giorno) agli assenti per malattia e predisporre visite mediche fin dal primo giorno», scrive il numero uno di palazzo Vidoni, «per ridurre ai livelli del settore privato il tasso di assenza per malattia».

Pa. Il monitoraggio del dipartimento Funzione pubblica

Per i permessi sindacali 300mila ore oltre il limite

Davide Colombo
ROMA

■ Più di trecentomila ore di permessi sindacali effettuati oltre i tetti assegnati, per un costo stimato di 5,8 milioni di euro che ora dovranno essere in qualche modo restituiti alle singole amministrazioni. È il risultato che emerge dal monitoraggio effettuato dal dipartimento Funzione pubblica sull'utilizzo dei permessi per riunioni di organismi direttivi statutarî nel 2007, anno dell'ultimo rinnovo del contratto del pubblico impiego che ha cancellato la possibilità di compensare eventuali sforamenti per questo tipo di permessi tramite lo scambio con altre forme di «distacco» sindacale del personale.

Intanto ieri sul sito del ministero è stata pubblicata la relazione sullo stato della Pa 2008 che il ministro Renato Brunetta ha trasmesso ai presidenti di Camera e Senato. Un documen-

to che riassume tutte le politiche intraprese dall'inizio della legislatura, a partire dalla riforma lanciata con la legge delega per arrivare agli obiettivi da raggiungere con i grandi progetti di digitalizzazione dei documenti e delle transazioni interne alle amministrazioni e che può consentire allo Stato di risparmiare, a regime, fino a 3 miliardi l'anno.

L'analisi sui permessi sindacali conclusa qualche giorno fa a Palazzo Vidoni stima per la Cgil uno sforamento di 95.445 ore (che moltiplicate per il costo medio di un'ora di lavoro, pari a 19 euro, equivale a un costo di 1,8 milioni), oltre 70mila ore per la Cisl e 58mila ore per la Uil, mentre il sindacato di base Rdb/Cub avrebbe cumulato 65.520 ore oltre il totale dei permessi assegnati. Il monitoraggio, realizzato in applicazione della legge 165/01, è stato effettuato su 12.052 amministrazioni

pubbliche, 3.879 delle quali non hanno fornito in tempo utile i dati sui permessi (si tratta per lo più di comuni minori e di molte sedi territoriali di ordini o collegi professionali). Ora il rapporto verrà inviato al Parlamento e alla Corte dei conti, dopodiché la Funzione pubblica inviterà tutte le amministrazioni che hanno registrato sforamenti a recuperare i costi stimati o con un rimborso diretto o con un recupero di ore di lavoro da parte degli interessati pescando dalle ferie o dai permessi futuri.

Gli sforamenti erano stati gestiti fino a due anni fa sulla base

ANALISI SUL 2007

Test sulle riunioni di organismi direttivi
Da restituire alle amministrazioni
5,8 milioni di euro

di un accordo raggiunto in Aran nel 1998 che regolava le prerogative e i diritti sindacali nella Pa prevedendo, appunto, compensazioni tra le varie forme di utilizzo. Intesa superata dal rinnovo del 2007.

Secondo Michele Gentile, responsabile del dipartimento Settori pubblici della Cgil, il dato sul 2007 si riproporrà anche nel 2008 e 2009, mentre per l'anno venturo la materia tornerà a essere gestita con una nuova procedura fissata nell'accordo Aran sui permessi sindacali siglato a settembre. «Prima di inviare il rapporto alla Corte dei conti - ha spiegato - occorrerebbe verificare che tutte le amministrazioni abbiamo trasmesso in tempo utile anche ai sindacati i dati sugli sforamenti». Il sindacato procederà ora a un suo accertamento in vista del confronto che si aprirà con le singole amministrazioni sulle possibili forme di rimborso dei costi orari: «Noi confidiamo che dall'anno prossimo funzioni davvero una procedura che fissa tempi certi, su base trimestrale, di comunicazione dei dati sui permessi da parte delle amministrazioni - conclude Gentile - solo così si possono evitare possibili errori di comunicazione o scoperture da compensare dopo anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Società pubbliche. I requisiti previsti dallo schema di decreto legislativo all'attenzione del governo

Revisori con limiti di mandato

L'incarico può durare fino a nove esercizi, il rinnovo dopo tre

Franco Roscini Vitali

Lo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 43/06 sulla revisione legale dei conti (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) prevede specifiche disposizioni per i revisori degli enti di interesse pubblico.

Si tratta di cambiamenti di vasto interesse, perché riguardano un ampio numero di società (si veda la scheda qui accanto), che può essere ulteriormente ampliato su regolamento della Consob, d'intesa con Banca d'Italia e Isvap. Con le stesse modalità possono essere stabiliti anche esoneri.

L'incarico di revisione legale ha durata di nove esercizi e non può essere rinnovato o nuovamente conferito, se non sono decorsi almeno tre esercizi dalla data di cessazione del precedente.

La Consob stabilisce con regolamento le situazioni che possono compromettere l'indipendenza del revisore. Inol-

tre, revisori, società di revisione ed entità appartenenti alla loro rete, soci, amministratori, componenti degli organi di controllo e dipendenti della società di revisione non possono fornire alcun servizio tra quelli elencati nell'articolo 17 all'ente di interesse pubblico che ha conferito l'incarico di revisione e alle società controllate o che lo controllano o sono sottoposte a comune controllo.

I servizi dell'articolo 17 sono relativi alla tenuta di libri contabili e relazioni di bilancio, progettazione e realizzazione di sistemi informativi contabili, valutazione e stima

DESTINATARI

La platea dei gruppi di interesse generale potrà essere ampliata da un regolamento della Consob

ed emissione di pareri provvisti, attuariali, di gestione esterna dei servizi di controllo interno, consulenza e servizi di organizzazione aziendale diretti alla selezione, formazione e gestione del personale, intermediazione titoli e relativa consulenza, difesa giudiziale e attività, anche di consulenza, inclusa quella legale, non collegati alla revisione individuati dalla Consob.

L'incarico di responsabile della revisione non può essere esercitato dalla stessa persona per un periodo che eccede i sette esercizi sociali, neppure assumendo nuovamente l'incarico per una diversa società di revisione, se non sono decorsi almeno due anni dalla cessazione del precedente incarico.

Il revisore, compreso il responsabile della revisione per conto di una società di revisione e coloro che hanno preso parte alla revisione di un ente di interesse pubblico con fun-

In arrivo

Enti interessati

• Società quotate, banche, imprese di assicurazione e riassicurazione e società emittenti strumenti finanziari diffusi (anche se non quotate).
Ma anche società di gestione dei mercati regolamentati, che gestiscono sistemi di compensazione e garanzia di gestione accentrata di strumenti finanziari, di intermediazione e di attività di gestione del risparmio e di investimento a capitale variabile.

Allargamenti

• Tra le società controllate da enti di interesse pubblico, la Consob può individuare con regolamento le società che sono qualificate enti di interesse pubblico ai fini della revisione.

zione di direzione e supervisione, non possono rivestire cariche sociali negli organi di amministrazione e controllo dell'ente e neppure possono prestare attività di lavoro autonomo o subordinato in favore dello stesso con funzioni dirigenziali di rilievo, se non è decorso almeno un biennio dalla conclusione dell'incarico o dalla data di cessazione quali soci, amministratori o dipendenti della società di revisione.

Stesso divieto per amministratori, componenti degli organi di controllo, direttori generali o dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari dell'ente di interesse pubblico, che non possono effettuare la revisione dell'ente e delle società controllate o che lo controllano se non è trascorso un biennio dalla cessazione degli incarichi o dei rapporti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anci e Upi in audizione al senato sul dl 135

Utility, più tempo per le dismissioni

Proroga al 31 dicembre 2015 del termine per dismettere le partecipazioni azionarie detenute dai comuni in società di utility quotate. Introduzione del principio della separazione tra proprietà delle reti e gestione dei servizi. Ma anche incentivi fiscali a favore degli enti locali che cedono a privati le proprie quote di partecipazione. Sono alcune delle osservazioni dell'Anci sulla riforma contenuta nell'art.15 del dl 135/2009, formalizzate ieri nel corso di un'audizione in commissione affari costituzionali del senato (a cui hanno preso parte anche gli esponenti di Upi, Confindustria, Cqa, Confartigianato, Confservizi, Federutility, Cgil, Cisl, Uil, Ugl).

La richiesta di incentivi fiscali a favore dei comuni che cedono le quote è stata avanzata dal sindaco di Varese e presidente di Anci Lombardia, Attilio Fontana, che ha rappresentato l'Associazione dei comuni davanti all'ufficio di presidenza della prima commissione di palazzo Madama. Una richiesta finalizzata, si legge nelle proposte di emendamento presentate in audizione, «a favorire il processo di liberalizzazione del mercato».

L'Anci in ogni caso ritiene essenziale che venga prorogato il termine, attualmente fissato al 31 dicembre 2012, entro cui gli enti

locali devono dismettere le quote riducendo la propria partecipazione nelle società di utility entro la soglia del 30%. L'Anci chiede che la scadenza slitti al 31 dicembre 2015 in modo da scongiurare un possibile deprezzamento delle azioni.

E la posizione dei comuni trova concorde anche il relatore del ddl di conversione del decreto, il senatore Pdl Lucio Malan, che proprio nei giorni scorsi (si veda ItaliaOggi del 14/10/2009) ha presentato un emendamento che fissa per le società una duplice scadenza: la quota di capitale pubblico dovrà infatti scendere al 40% entro il 31 dicembre 2013 e al 30% entro il 31 dicembre 2015, pena la decadenza dei contratti in essere.

L'Unione delle province, invece, pur condividendo lo spirito del decreto legge, ha sottolineato come una riforma di questa portata «debba essere affrontata in una legge ordinaria e non attraverso il rinvio ad un regolamento, che rischia di complicare ulteriormente il quadro normativo».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Scatta in Parlamento l'assalto alla manovra

Giallo sul documento anti-Tremonti, il Pdl smentisce

Barbara Flammeri
Dino Pesole
ROMA

Se non è un vero «assalto alla diligenza» in stile anni Ottanta, certo è il sintomo di una in-dubbia pressione che arriva soprattutto dalle fila del Pdl. Nel mirino c'è la Finanziaria di Giulio Tremonti (finora risultano presentati circa 800 emendamenti). Per tutta la giornata di ieri si sono rincorse voci su un

IL CASO

Un testo contro la linea di politica economica agita la maggioranza. Scajola: estraneo a iniziative ostili a Via XX Settembre

documento (rilanciato dal sito notapolitica.it) con pressanti richieste per alleggerire la pressione fiscale e rilanciare le infrastrutture, che verrebbero compensate da un innalzamento dell'età pensionabile. Più che di proposte emendative si tratta di una sorta di manifesto per una nuova politica economica, che mette apertamente in discussione l'opera del ministro dell'Economia. A redigerlo sarebbero stati alcuni big del partito provenienti dalle fila di Forza Italia. I nomi che circolano con insistenza nei Palazzi sono quelli di Denis Verdini e Fabrizio Cicchitto e dei ministri Brunetta, Scajola, Fitto e Prestigiacomo. Arrivano immediate le

smentite. Prima quella di Scajola. Il titolare delle Attività produttive dice: «Non ho partecipato alla stesura di alcun controdocumento di politica economica, né ad alcuna iniziativa per ridimensionare il ministro Tremonti». Poi è il turno del capogruppo alla Camera che bolla il "papello" come una «bufala». Infine nel tardo pomeriggio la nota ufficiale del Pdl che definisce il testo «fantomatico», spiegando che al massimo può trattarsi di un contributo di «singoli parlamentari o gruppi di lavoro». La paternità del documento resta dunque sconosciuta ma quel documento effettivamente qualcuno dalle parti del Pdl ci ha lavorato. «Quel documento c'è - conferma il ministro e coordinatore del Pdl Ignazio La Russa - ma è uno come centinaia di altri che ogni giorno ci arrivano. Non so chi l'abbia scritto, so per certo chi non l'ha scritto: né ministri né organi interni di partito né gruppi di lavoro di qualsiasi genere riconducibili al Pdl».

Una presa di distanza che tuttavia non basta probabilmente a riportare il sereno in casa Pdl. Già il parto della Banca del Sud aveva evidenziato le frizioni tra una parte del governo e il titolare dell'Economia. La sessione di bilancio potrebbe dunque diventare l'occasione per tentare l'assedio a via XX Settembre.

Già nella fase di preparazione della Finanziaria "leggera" ora all'esame di Palazzo Madama, era emerso peraltro un con-

gruo pacchetto di richieste da parte di quasi tutti i ministeri per ottenere nuove risorse, per un totale di circa 12-15 miliardi. Tremonti ha optato per la Finanziaria light in attesa di verificare in dicembre quanto sarà stato effettivamente incassato dallo scudo fiscale. E ieri il vice ministro Giuseppe Vegas lo ha confermato: «Il Governo è molto attento a cercare di salvaguardare il rigore della manovra. Vedremo gli emendamenti». Del resto, Tremonti ha da confrontarsi con la Commissione europea, ma soprattutto con i mercati.

La lista delle richieste però è già nutrita: in primo piano spicca l'incremento dei fondi per le Forze Armate, ma anche la riduzione dell'Irap compare in emendamenti sia della maggioranza che dell'opposizione. E poi il patto di stabilità interno, l'istruzione, accanto al Mezzogiorno con la richiesta del Mps di ripristinare il credito d'imposta automatico, e al potenziamento della "dote" per gli ammortizzatori sociali. Sul fronte delle pensioni una precisazione giunge dal ministro del Welfare, Maurizio Sacconi: «Il governo ha già deciso di applicare i coefficienti di trasformazione e ha varato l'aumento dell'età di pensionamento secondo l'aspettativa di vita» che scatterà automaticamente dal 2015. Quindi, al momento, nessun altro intervento è in programma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Mesiano al plenum Csm. Il Pdl presenta due testi sul Consiglio: freno sui pareri e sulle pratiche a tutela delle toghe

Mancino: il Colle è preoccupato

«Anche per Napolitano la vicenda è inquietante» - La denuncia di un clima invivibile

Donatella Stasio
ROMA

«Inquietante». Dice così il presidente della Repubblica a proposito della vicenda Mesiano, il giudice «spiato» da Canale 5 durante una passeggiata e definito «stravagante» per un paio di sigarette accese in attesa di entrare dal barbiere e, soprattutto, per un paio di calzini turchesi ai piedi. «Inquietante», ripete Giorgio Napolitano al vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, nel dare il suo via libera alla discussione in plenum - con procedura d'urgenza - della pratica «a tutela» del giudice, «reo» di aver pronunciato una condanna

LE CONTROMOSSE

L'Anm chiede un incontro con i presidenti delle due Camere e tutti i capigruppo Il 29 assemblee per decidere lo sciopero

della Fininvest a risarcire 750 milioni di euro alla Cir e perciò bombardato di accuse dal premier Silvio Berlusconi («giudice di estrema sinistra»; «ne vedrete delle belle») e dai capigruppo Pdl («disegno eversivo»). Quella vicenda «delegittima la funzione giudiziaria nel suo complesso» dirà in serata il plenum con il documento approvato a stragrande maggioranza (contrari soltanto i due laici Pdl) e desta un'allarmata preoccupazione perché rischia di produrre oggettivamente una forma di condizionamento per ciascun magistrato nell'esercizio della funzione giurisdizionale,

in particolar modo allorché si tratti di decidere controversie nelle quali siano parti soggetti di rilevanza istituzionale ed economica». «Il potere più è forte e più può intimidire», osserva Mancino prima di dare il suo voto a favore della pratica, sottolineando «l'invivibilità del clima» che ormai si respira nel paese. «L'uso del consenso nei confronti di altri poteri - aggiunge il numero due di palazzo dei Marescialli - è deviato e porta ubriacature».

Mancino dà voce alle preoccupazioni di Napolitano nella seduta plenaria del mattino, poi rinviata al pomeriggio (Anedda e Saponara, i due laici Pdl, avevano chiesto uno slittamento più lungo). «Il capo dello Stato è consapevole delle inquietanti connotazioni della vicenda», aveva riferito Mancino. Nelle stesse ore, i capigruppo Pdl alla Camera e al Senato, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello, presentavano due proposte di legge per limitare il potere del Csm di aprire pratiche «a tutela» dei magistrati e per circoscrivere i pareri sui ddl del governo ai soli casi in cui siano chiesti dal ministro, e prima della presentazione del provvedimento al Consiglio dei ministri. È la prima mossa dell'annunciata offensiva che governo e maggioranza stanno mettendo a punto sul fronte giustizia, dopo aver subito la bocciatura del lodo Alfano. Le altre mosse seguiranno a breve e prevedono modifiche alla Costituzione e al processo penale. Riforme «ritorsive», secondo l'Anm, che per protesta ha proclamato lo «stato di agitazione», ha chiesto una serie di incontri al presidente della Repubblica, ai presi-

denti delle due Camere e a tutti i capigruppo, ha indetto assemblee distrettuali per il 29 ottobre: all'esito, deciderà se proclamare uno sciopero.

Il caso-Mesiano ha surriscaldato il clima. Per il Csm, l'intera vicenda è un'«intimidazione» bella e buona, e questo sostengono anche i 1.500 magistrati che hanno sottoscritto un appello di solidarietà al giudice milanese, nonché l'Anm, in una lettera inviata la scorsa settimana a Napolitano. Al Capo dello Stato si sono rivolti ieri sera 350 tra magistrati, avvocati, professori e intellettuali di tutta Italia. «Nell'assoluta abnormalità della situazione che stiamo vivendo - si legge nell'appello - sentiamo forte il bisogno di confidare nella sua opera attenta e autorevole a difesa delle istituzioni del paese perché possa arrestarsi la pericolosa deriva in atto che rischia di vanificare nei fatti il principio della separazione dei poteri».

«Nessun complotto mediatico» e, soprattutto, totale estraneità del premier alla vicenda, aveva obiettato in mattinata il ministro dei rapporti con il Parlamento Elio Vito, rivendicando per Berlusconi lo stesso diritto alla privacy rivendicato dalle toghe per Mesiano. È questa la linea del Pdl, che accusa il Csm di essere stato «corporativo». Ma in plenum, il relatore della pratica, Ugo Bergamo, laico Udc, è stato esplicito: «Il presidente del Consiglio ha lanciato un messaggio molto grave al paese» quando ha annunciato che su Mesiano se ne sarebbero «viste delle belle». Un'«intimidazione» in piena regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mutui sospesi anche per le famiglie

L'Abi: dal 2010 dilazione delle rate di un anno per disoccupati e cassintegrati

Rossella Bocciarelli

ROMA

■ Dare sollievo a circa 110 mila famiglie che versano in difficoltà con il pagamento delle rate e alleggerire la morsa degli oneri su un ammontare di mutui pari a 8 miliardi. È questo l'obiettivo del piano per una moratoria di dodici mesi varato dal comitato esecutivo dell'Abi che ieri si è riunito a Milano; un piano che sarà operativo a tutti gli effetti da gennaio prossimo, con il quale l'associazione dei banchieri punta ad estendere a tutto il sistema creditizio, ovviamente su base volontaria, una serie di misure che in molti casi già vengono praticate dalle aziende di credito. Come spiega un comunicato di Palazzo Altieri, approvando il "piano famiglie" i banchieri hanno dato mandato al presidente dell'Abi, Corrado Faissola e al direttore generale, Giovanni Sabatini, di «avviare le azioni necessarie a coordinare ed estendere le misure già in atto a sostegno dei rapporti di credito con le famiglie in difficoltà a seguito della crisi.

Ai fini dell'attuazione delle misure individuate - prosegue il comunicato - verrà avviato un colloquio con Associazioni dei consumatori, Governo, enti pubblici e soggetti privati». Concretamente, chi sono i soggetti potenzialmente interessati dalla sospensione per un anno dei rimborsi? Si tratta di persone che hanno perso il posto di lavoro dipendente a tempo indeterminato oppure persone per le quali è scattato il termine del contratto di lavoro temporaneo tempo determinato, parasubordinato o rapporto di lavoro assimilato; persone per le quali è scattata la cessazione del lavoro autonomo o che hanno subito un rovescio economico per effetto di un lutto (la morte di uno dei componenti del nucleo familiare); percettore di reddito di sostegno della famiglia è un'altra

delle cause contemplate dal piano); persone destinatarie di interventi di sostegno al reddito per la sospensione del lavoro (Cassa integrazione e Cassa integrazione straordinaria).

Soddisfatte le associazioni dei consumatori, che verranno ascoltate dall'Abi in un prossimo incontro e che sottolineano come il piano varato ieri potrà interessare in pratica una famiglia su cinque tra quante hanno sottoscritto un mutuo-casa. Non sono mancati naturalmente i distinguo che interessano la durata dei provvedimenti di sospensione: Federconsumatori e Adusbef rilevano che «una sospensione del pagamento del mutuo dai 12 ai 18 mesi è una misura che può veramente far tirare un respiro di sollievo nel contesto della crisi che attraversa il Paese». Va detto, peraltro, che all'interno del sistema creditizio esistono già dei casi in cui il periodo di sospensione possibile previsto per le famiglie in difficoltà è più lungo: è il caso, ad esempio di quanto stabilito dalla Banca Popolare di Vicenza. Positivi anche i commenti di parte sindacale: «La moratoria alle famiglie in difficoltà risponde alla richiesta più volte avanzata dall'Ugl in questi mesi di crisi» ha detto il segretario generale dell'Ugl, Renata Polverini, che ha aggiunto: «Ora aspettiamo un segnale concreto in favore delle famiglie da parte del governo, con interventi mirati a sostenere i redditi attraverso, in primo luogo, un fisco più equo e leggero». Dello stesso tenore il commento di Annamaria Furlan, segretario confederale della Cisl con delega ai servizi: «Finalmente, dopo mesi di richieste avanzate dalle associazioni sindacali ed in particolare dalla Cisl, anche l'Abi ha scelto di dare un contributo alle tante famiglie in difficoltà che affrontano con non pochi problemi questo duro momento di crisi».

Intantò, i dati diffusi ieri dall'Abi attraverso l'outlook mensile, confermano che nell'insieme la congiuntura creditizia resta incerta. Le sofferenze, infatti, sono in netto aumento: in rapporto agli impieghi le sofferenze delle imprese hanno raggiunto quasi il 4% contro il 2,9% di novembre 2008; per le famiglie produttrici il rapporto è passato dal 5,9% al 6,9% nel periodo novembre-agosto 2009. Inoltre, la dinamica tendenziale degli impieghi creditizi ha continuato a frenare in settembre: i prestiti al settore privato (famiglie e imprese) hanno infatti segnato un tasso di crescita tendenziale pari a +1,4% (contro il +1,9% di agosto 2009 e il +7,2% di settembre 2008).

© RIPRODUZIONE RISERVATA